



Protesta Petizione di 600 residenti e lettera alla Soprintendenza per l'impianto di via San Mamolo **I cittadini e la battaglia dell'antenna: il Comune faccia qualcosa**

Palazzo D'Accursio denuncia la Vodafone per abuso edilizio, a proposito dell'installazione di un'antenna in via San Mamolo 50. Allo stesso tempo, l'azienda di telefonia, che si era vista in un primo tempo arrivare la revoca all'autorizzazione di costruzione dell'impianto, ha chiesto una sanatoria. «Il mostro» — così definisce l'impianto il Comitato di residenti che da alcuni mesi si batte contro la sua installazione — doveva sparire in seguito alla revoca dell'autorizzazione notificata a Vodafone, lo scorso 12 febbraio, dal Comune che «ha provveduto d'ufficio a denunciare la multinazionale per abuso edilizio», spiega Stefano Fanara presidente del comitato. Revoca arrivata dopo che i cittadini avevano fatto presente all'amministrazione che il sottotetto a contatto con l'antenna non era solo abitabile — come sosteneva Vodafone — ma abitato e quindi incompatibile con l'esposizione ai campi elettromagnetici generati dall'antenna. Vodafone non solo ha conti-

nuato i lavori indisturbata ma ha utilizzato l'escamotage della domanda di sanatoria, inoltrata all'amministrazione in aprile, con un progetto di riduzione dell'emissione delle onde radioelettriche.

«Il Comune non ha fatto niente» — dice Fanara — «ha lasciato che l'antenna fosse ultimata e ha aspettato la domanda di sanatoria di Vodafone». Anche se la domanda può essere rifiutata, «sembra che i giochi siano ormai fatti». Oltre tutto, spiega Serafino d'Onofrio consigliere del Cantiere che sostiene il comitato, «l'assessore alla Salute Paruolo aveva già paventato a dicembre l'ipotesi di una possibile proposta del gestore per un impianto alternativo ma sempre sullo stesso edificio. Proposta che però doveva essere discussa assieme ai cittadini». Invece i residenti non sapevano nulla e l'ipotesi di impianto «soft» non li convince per niente: «Che elementi abbiamo per verificare che davve-

ro le emissioni verranno ridotte?» si chiede la residente della zona Gabriella Garofani.

Ma la partita non è ancora chiusa: i cittadini hanno incontrato giovedì scorso i funzionari del Comune portando quasi 600 firme per lo smantellamento dell'impianto e una proposta per tre siti alternativi: l'edificio pubblico «Casa del-

l'Angelo» in via San Mamolo e altri due edifici privati nella zona, uno nei pressi di via Valverda e uno in via Codivilla. Nei giorni scorsi è stata anche inviata una lettera al Comune, Arpa e alla Soprintendenza per i beni architettonici e mentre si attende l'udienza conoscitiva in Comune, Paruolo ha dichiarato che l'assessorato «valuterà se le proposte presentate dai cittadini sono fattibili».

Silvia Saracino

